

Cultura, economia, scienza, turismo, ricerca. Non c'è campo in cui si espliciti creatività e ingegnosità nel quale non possa essere utile la conoscenza della lingua tedesca. E se i grandi nomi del passato -da **Albert Einstein** a **Immanuel Kant**, da **Wolfgang Amadeus Mozart** a **Ferdinand Porsche**- sono vanto e garanzia al tempo stesso, è la realtà contemporanea, concreta e pressante, a rendere ancor più vera l'affermazione.

Quasi un terzo delle esportazioni italiane, precisamente il **30,1** per cento, è destinato a Germania, Austria e Svizzera.

Contemporaneamente sono più di **1.000** le imprese tedesche con sede in Italia, e **150.000** le persone che vi lavorano; sono inoltre **80.000** quelle impiegate nelle imprese svizzere.

Contributi immediati ad affrontare la crisi economica che si affiancano a quelli di più lungo respiro, legati al mondo della ricerca e dell'innovazione. Dalle energie rinnovabili alla bionica. E, non per caso, i giovani scienziati italiani sono tra i più numerosi ospiti degli istituti di ricerca in Germania, in Svizzera e in Austria.

Dei **milioni di turisti** che ogni anno visitano le città d'arte italiane, affollano spiagge, laghi e baite, il **39,1** per cento è di lingua tedesca. Uno straordinario apporto all'industria turistica, ma anche un eccezionale momento di conoscenza e scambio culturale. E questo scambio, insieme alla vitalità della scena culturale, porta sempre più giovani artisti italiani -**musicisti, cineasti, pittori, danzatori**- nelle accademie, nei conservatori e nelle strade di Berlino, Vienna, Zurigo. Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein. Ma anche Alto Adige, Alsazia, Lorena, Opole, vaste aree in Belgio, in Danimarca e nei Paesi Baltici. Oltre **100.000.000** sono i cittadini europei di madrelingua tedesca.

Se insieme a vostro figlio deciderete di affiancare lo studio del tedesco a quello dell'inglese, chiedete informazioni al dirigente scolastico. Vi fornirà consigli e suggerimenti.

grafica: orecchio acerbo | illustrazioni: francesca ghermandi



www.deutschwagen.it

Patrocinio



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

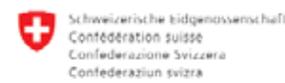


Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Partner



forum austriaco di cultura^{ma}



Ambasciata di Svizzera in Italia



Con il sostegno di

| Associazione Docenti di Lingua Tedesca, ADILT | Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola, ANP | Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere, ANILS | Ciao-Tschau, Ufficio per gli scambi giovanili italo-tedeschi | Lingue e Nuova Didattica, LEND | Österreich Institut Roma | Rete Scuole: Partner del futuro | Ufficio Centrale per le Scuole all'Estero, ZfA |



Presto i ragazzi di tutta Europa studieranno tre lingue. La propria, e altre due. Avete già pensato quali suggerire a vostro figlio?



Avete considerato di proporgli il tedesco?

“L’inglese è indispensabile, ce lo ripetono da anni e lo ripeto anch’io. Il tedesco è un di più, ma è un di più che, una volta imparato e visto da una distanza sufficiente, risulterà altrettanto indispensabile, perché farà la differenza, quando un uomo corpulento dall’altra parte di una scrivania vi domanderà minaccioso: «E... quali lingue parla?».”

Paolo Giordano, scrittore e fisico, autore del romanzo “La solitudine dei numeri primi”



“Il tedesco è una palestra del cervello. Sforzo, tenacia e disciplina. Fare a pugni con il verbo nelle secondarie; inciampare sul soggetto quando segue il predicato. Soffrire, sudare: maschile o neutro? Parole come montagne russe. Poi, l’arcobaleno. Il tedesco ti scorre nelle vene, ti batte nel cuore. La lingua scivola. La mente vola. Hai le ali ai piedi, in spalla uno zaino che è un’assicurazione per la vita. In cassaforte, un tesoro. Chi sa il tedesco avrà sempre un bel lavoro. E chi beve Franz Kafka e Thomas Mann, conosce la gioia e la pienezza dell’anima.”

Gabriella Lepre, giornalista RAI

Sapete quante opportunità offre la lingua di Goethe?

“La lingua tedesca: il viale d’ingresso per la cultura, l’economia, la politica di una grande realtà ma anche una leva poderosa per la mia formazione. Tutto inizia, durante una vacanza, con un Ferienkurs ad Heidelberg, città scelta perché sede di una prestigiosa Università frequentata a suo tempo da mio padre. Poi: un corso al Goethe-Institut a Palermo; uno Stipendium del DAAD presso il Max-Planck-Institut für Völkerrecht e la Ruprecht-Karls-Universität di Heidelberg; la conoscenza di Martin Heidegger e Hans Georg Gadamer; l’incontro con altri illustri protagonisti della cultura, della politica, dell’economia...”

Leoluca Orlando, deputato della Repubblica

“La domanda più frequente che mi veniva rivolta quando ero piccola e conoscevo dei bimbi italiani in vacanza era: «ma tu parli lo svizzero?» ed io scoppiavo a ridere. Come spiegare loro le nostre quattro lingue ufficiali? Siamo una piccola nazione che ha ‘preso in prestito’ le lingue dai paesi che ci attorniano e viviamo questo plurilinguismo in modo bizzarro e prettamente svizzero.”

Lara Gut, sciatrice alpina svizzera

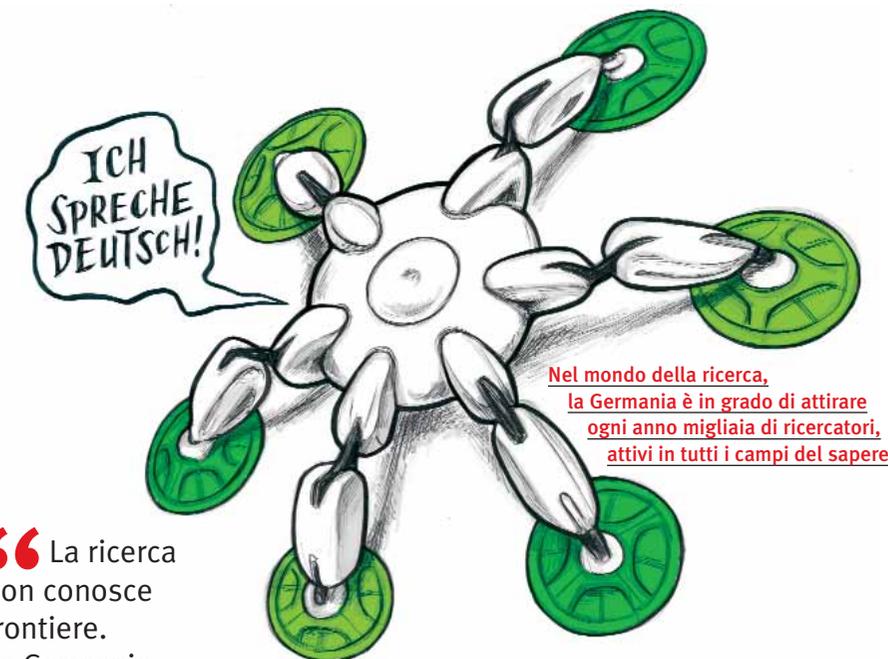
Su dieci turisti che scelgono le città d’arte e i paesaggi italiani, quattro sono di lingua tedesca



“La lingua è anche modo di vivere. La lingua tedesca sta per precisione, sostanza, puntualità, affidabilità e qualità della vita che inizia con il lavoro che puoi scegliere e a cui dedicarti quanto più ti piace.”

Giuliano Ramadori, professore all’Universitätsklinikum Göttingen

E sapete quante persone in Europa già la parlano?



Nel mondo della ricerca, la Germania è in grado di attirare ogni anno migliaia di ricercatori, attivi in tutti i campi del sapere

“La ricerca non conosce frontiere. La Germania ha rappresentato un’imperdibile occasione di crescita.”

Anna D’Amico, ex borsista in Germania, biotecnologa al laboratorio di terapia cellulare e genica “G. Lanzani” di Bergamo



Nel mercato librario europeo la Germania è al secondo posto, dopo la Gran Bretagna, per numero di titoli pubblicati

“Il tedesco è per me, forse anche più dell’inglese, la principale lingua di lavoro. In tedesco leggo, scrivo e parlo ogni giorno per motivi scientifici e accademici.

Gli anni trascorsi in Germania sono stati decisivi per la mia formazione intellettuale e professionale.”

Graziano Ranocchia, ex borsista in Germania, ricercatore al C.N.R. Roma